

GIÀ ATTIVA SUPPORTA LE MADRI, DIAGNOSTICA PATOLOGIE CONGENITE E INTERVIENE SUI NASCITURI

Una task force per gestire le cardiopatie fetali

● La fase preliminare è conclusa. Dopo una sperimentazione che ha coinvolto medici con diverse specializzazioni in tre ospedali, è attiva in Puglia una squadra di intervento contro le cardiopatie fetali.

L'equipe opera a supporto delle madri, per diagnosticare patologie congenite, accompagnare le gestanti al parto e intervenire chirurgicamente sui nascituri, per poi seguirli nella fase post operatoria con un metodo interdisciplinare. Al gruppo di lavoro partecipano ostetriche, genetisti, neonatologi, cardiologi e cardiocirurghi pediatrici in servizio presso il Policlinico, l'ospedale pediatrico Giovanni XXIII ed il Di Venere.

Il progetto è stato presentato ieri presso l'ospedale pediatrico, presenti i protagonisti della squadra speciale, battezzata «task force per la gestione delle cardiopatie fetali»: Paolo Volpe, responsabile della Medicina fetale del Di Venere e del Sarcone di Terlizzi, Mattia Gentile, direttore della Genetica medica del Di Venere, Francesco Romano, della clinica di Ostetrica del Policlinico, Nicola Laforgia, direttore della Neonatologia e Terapia intensiva neonatale del Policlinico, Francesco Paolo Anecchino, direttore della Cardiocirurgia pediatrica del Policlinico-Giovanni XXIII, Daniela Codazzi, direttore dell'unità di Anestesia e rianimazione del Giovanni XXIII. Presenti anche l'assessore regionale alle Politiche della salute, Tommaso Fiore, il direttore sanitario del Policlinico,

Maria Pia Trisorio Liuzzi, il direttore sanitario dell'Asl Bari, Rosa Porfido.

L'attività assistenziale della task force si svolge in più fasi, a partire da un'ecocardiografia fetale (dalla 18esima settimana di gravidanza, presso il Di Venere), a cui segue la diagnosi sull'eventuale patologia del nascituro. In base alle esigenze, le visite e gli interventi si svolgono nelle diverse strutture sanitarie coinvolte nel progetto. Segue la fase del counselling, che consiste in una serie di incontri tra i futuri genitori e i medici (genetista, diagnosta prenatale, neonatologo, cardiologo e cardiocirurgo) per decidere la strategia terapeutica e fornire informazioni sul numero di interventi chirurgici a cui il nascituro dovrà sottoporsi, i tassi di mortalità e le aspettative di vita.

Finora, in base ai dati forniti da Paolo Volpe, l'attività di counselling ha coinvolto sessanta donne (ventuno nati, di cui otto operati chirurgicamente e tutti con successo), cinquantuno delle quali pugliesi e nove, pari al 15%, di altre regioni. «Un dato importante, visto che il tasso di attrattività della Puglia è del 5%», ha detto il direttore sanitario del Policlinico, Trisorio Liuzzi.

L'ultima fase dell'intervento assistenziale, se la gestante decide di portare avanti la gravidanza anziché abortire, culmina ovviamente con il parto e prosegue con l'intervento sul neonato e le terapie. «Questa è anche una politica concreta per fare la lotta agli aborti - ha commentato l'assessore Fiore - anziché piantare bandierine ideologiche utili solo per gli interessi elettorali».

[/u. ba.]

I DATI

Finora coinvolte 60
donne, 21 neonati
(8 operati con successo)

